

L'INTERVISTA GIOVANNI CASARTELLI. Il commercialista insegna in Cattolica a Brescia: il crollo della borsa di Tokio, mix di speculazioni e pessimismo Usa

TERREMOTO "BIG TECH" «MA I RISPARMIATORI PER ORA NON RISCHIANO»

MARIA GRAZIA GISPI

La borsa di Tokio, ha recentemente perso quasi il 20% e il Nasdaq, il principale listino tecnologico americano, ha perso il 13% nell'ultimo mese, «anche se dall'inizio del 2024 aveva guadagnato il 26%» ricorda Giovanni Casartelli, dottore commercialista, componente di Collegi sindacali e di Consigli di amministrazione di Società industriali e managing partner dello studio comasco Ramiro Tettamanti e Associati Acb Member.

È anche professore a contratto Università Cattolica Brescia in Internazionalizzazione delle imprese and sales management.

A cosa è dovuta l'attuale crisi delle borse mondiali?

Una delle ragioni dei crolli di borsa di questi giorni è spiegata dal peso delle società Big Tech americane, quali Apple, Microsoft, Nvidia, Alphabet (Google), Amazon, Meta (Facebook) e Tesla, amplificata dalla digitalizzazione, dalle prime applicazioni e dalle rilevanti e non sempre chiare aspettative

sull'intelligenza artificiale e anche dalla mobilità elettrica. Il mercato borsistico Usa è molto sensibile alle fluttuazioni di questi titoli perché valgono in borsa il 25% del mercato americano, sul quale sono presenti oltre 2.500 società quotate negli Stati Uniti.

Quindi anche una piccola variazione che riguarda uno di questi sette titoli comporta una variazione dell'indice di borsa, frutto di una media ponderata delle quotazioni di tutti i titoli.

■ **Gli speculatori hanno investito in yen: «L'aumento della moneta ha portato al flop»**

■ **«Negli Stati Uniti sono emersi dubbi sulla tenuta dell'economia: questo preoccupa»**



Giovanni Casartelli, commercialista e docente universitario

Una componente della crisi di borsa è finanziaria, ha quindi una connotazione speculativa?

È frequente che alcuni investitori con maggiore propensione al rischio si indebitino in valute estere per beneficiare del minore costo del denaro per finanziare l'operazione di investimento, realizzando operazioni a leva che possono dare grandi risultati ma anche perdite rilevanti.

Sembra che questo possa essere accaduto nelle scorse settimane da parte di investitori interessati a speculare su titoli come Nvidia, rilevante operatore nei microchip per usi in intelligenza artificiale.

Questi investitori, che nel recente passato si sono indebitati in valute differenti dalla loro, ad esempio in valuta giapponese, yen, perché costava poco, per investire nelle Big Tech americane, quando però questa valuta è risalita, si sono trovati a dovere restituire di più e probabilmente hanno deciso di vendere i titoli in cui avevano investito per rimborsare i propri debiti. Così hanno determinato riduzioni sensibili sulle quotazioni di questi titoli.

Quali sono le conseguenze per i risparmiatori?

Nell'immediato e nel breve periodo i piccoli investitori saranno meno ricchi, ma se avranno destinato al risparmio la parte di ricchezza che programmano per consumi e bisogni futuri, potrebbero non accorgersi materialmente di questo effetto.

I comportamenti dei piccoli investitori possono amplificare il crollo di borsa?

La borsa è anche condizionata dalla reazione dei piccoli investitori, in quanto alcuni reagendo emotivamente hanno amplificato gli effetti venendo

alcuni titoli detenuti, subito dopo avere appreso del peggioramento delle quotazioni. Per questo è necessaria una maggiore educazione finanziaria, per dare importanza al risparmio e una strategia per evitare di reagire agli andamenti.

La causa finanziaria spiega tutto o sarà anche crisi per le imprese?

Dietro agli andamenti di borsa ci sono le industrie e l'economia reale, in particolare le aziende anche di rilevanti dimensioni non quotate.

In Europa il rallentamento della Germania, le incertezze connesse per le produzioni del settore automotive a causa della transizione energetica e il cambiamento dei modelli di consumo, quindi le preferenze dei consumatori per le abitudini di vestiario stanno creando forti preoccupazioni agli imprenditori, soprattutto nei nostri distretti lombardi, già prima dei mercati di borsa.

Negli Usa sono emersi dubbi sulla tenuta dell'economia guardando all'incremento del numero di posti di lavoro che nel mese di luglio '24 è stato più contenuto.

È facilmente comprensibile che minori occasioni di lavoro per i residenti americani e il pessimismo inducano a pensare che nel breve periodo qualche occupato potrebbe trovarsi senza reddito da lavoro e quindi con una contenuta capacità di spesa familiare, che a sua volta avrebbe un effetto negativo sulle aspettative delle imprese in generale circa la possibilità di vendere i loro prodotti o servizi.

Però alcuni economisti fanno osservare che questo rallentamento dell'occupazione negli Usa non sarebbe preludio di una crisi ma solo un raffreddamento.